

Ermanno Gorrieri illustra la novità della Finanziaria e chiede certezze nei contributi

# Ragazze madri, assegni familiari più «pesanti» del 25%

■ ROMA. Se la Finanziaria '96 diventa legge così come, almeno in questo punto, è arrivata all'aula del Senato nel testo approvato dalla commissione Bilancio, c'è una novità per il nostro paese in tema di politica per la famiglia: una ragazza madre avrà diritto ad un aumento dell'assegno familiare del 25%, proprio in quanto ragazza madre. Per la verità l'emolumento è riconosciuto a tutti i nuclei familiari composti da un solo genitore, e quindi anche se si trattasse di un uomo. Sempre che il reddito sia tale da far scattare gli assegni familiari destinati ai lavoratori dipendenti. Però la maggior parte dei genitori che si trovano in queste condizioni sono donne, e non solo le ragazze madri: anche le vedove, le separate o divorziate. E il reddito oltre il quale non si ricevono gli assegni familiari - e quindi l'aumento per l'unico genitore - è di due milioni netti al mese se c'è solo un figlio. Gli assegni in genere crescono col numero dei figli e decrescono

no con l'aumentare del reddito.

L'assegno «pesante» nasce dagli emendamenti alla Finanziaria approvati in commissione a Palazzo Madama, su proposta dei senatori cristiano-sociali nel gruppo Progressista, primo firmatario il senatore Guido De Guidi. Il movimento dei cristiano-sociali, oltre a Pierre Camiti e Luciano Guerzoni, ha tra i suoi leader Ermanno Gorrieri che fu ministro del Lavoro negli anni ottanta e presidente della Commissione per la povertà. E appunto da Gorrieri, tra i padri del provvedimento, ci facciamo raccontare i retroscena di questa innovazione.

**Come si è arrivati all'assegno familiare «pesante» per i figli con un unico genitore?**

Quando il governo Dini stava elaborando la Finanziaria, a settembre, io, Guerzoni ed altri, abbiamo preso contatto con il ministro del Lavoro Treu, il sottosegretario al Tesoro Giarda e il ministro per la

**RAUL WITTENBERG**

Famiglia Ossicini. Risultato, nel disegno di legge finanziaria il governo ha stanziato 2.900 miliardi annui nel triennio '96-'98 a favore della famiglia; di questi, 1.900 per l'adeguamento degli assegni familiari, e 1.010 destinati all'aumento della detrazione fiscale per le cosiddette famiglie monoreddito seguendo le sollecitazioni della Corte Costituzionale. Ebbene, gli assegni familiari hanno una ulteriore maggiorazione del 25% se nella famiglia c'è un solo genitore.

**Ci faccia un esempio.**

Poniamo il caso di un lavoratore dipendente con figli a carico e un reddito di 30 milioni annui lordi, due milioni netti al mese. Con un figlio, ha diritto a 40.000 lire mensili di assegni familiari; ma se è genitore unico, l'assegno aumenta del 25% e diventa di 50.000 lire.

**Quanti sono gli interessati, e qual è l'onere del provvedimento?**

L'onere dovrebbe essere di 60-80 miliardi. Nessuno conosce con certezza il numero degli interessati, perché l'Inps non possiede questo dato disaggregato; ma la stima è di 100-200 mila nuclei con unico genitore su una platea di 2,5 milioni di lavoratori dipendenti a cui spettano gli assegni familiari. Invece i contribuenti di famiglie monoreddito destinatari delle maggiori detrazioni, sono fra i cinque e i sei milioni.

**Restiamo nel campo degli assegni familiari: i 1.900 miliardi vengono dai contributi dei lavoratori o dall'Erario? Nel secondo caso, non si rischia la solita confusione fra assistenza e previdenza?**

I fondi provengono dall'Erario, a causa d'un uso distorto delle risorse che affluiscono al fondo per gli assegni familiari. Tali risorse vengono in gran parte utilizzate dall'Inps per pagare le pensioni, e così quando aumentano gli assegni familiari deve intervenire lo Stato

per non tagliare il finanziamento alla previdenza. Comunque se con i contributi alle prestazioni temporanee, si continua ad alimentare altre gestioni e a far intervenire il Tesoro, l'istituto degli assegni familiari rischia di perdere il suo carattere di misura mutualistica e non assistenziale. Se diventasse una misura assistenziale a carico dell'Erario, ne avrebbero diritto tutti i cittadini, non solo i lavoratori dipendenti.

**La riforma delle pensioni per aumentare i contributi previdenziali attinge proprio a quel 6,2% che va all'Inps per gli assegni. Per voi non è questo un problema?**

Certo che lo è. Nel dibattito sulla riforma avevamo proposto che per gli assegni familiari si stabilisse un'aliquota del 3%, con 8.000 miliardi si poteva gestire una buona politica in questo campo. La proposta non è passata, ed ora il governo con un decreto dovrà stabilire quali quote dei contributi

per prestazioni temporanee andranno alla previdenza. Si rischia di perpetuare la confusione, e per evitarla pensiamo che una legge dovrebbe stabilire per gli assegni familiari un'aliquota del 3%; così sarebbe chiaro che gli interventi del Tesoro, come i 1.900 miliardi, sono a sostegno della previdenza pubblica.

**In quanto cristiano-sociali avete promosso misure a favore della famiglia anche prescindendo dal matrimonio, come per il genitore unico. Avete avuto difficoltà con il mondo cattolico?**

Obiezioni sono venute dal quotidiano cattolico *L'Avvenire*. S'è ricordato che la Costituzione definisce la famiglia come fondata sul matrimonio; e secondo questa parte del mondo cattolico la famiglia deve essere sostenuta in quanto tale senza distinguere fra poveri e ricchi. Sarebbe opportuno, ma siccome i mezzi sono limitati, cominciamo dalle famiglie meno abbienti.